

COSCIENZIAT@



Sapere militante

Marco Cervino e Cristina Mangia



Dopo la pubblicazione di una nostra ricerca sugli effetti sanitari di una centrale a carbone, apparve su alcuni quotidiani il commento seguente: «ricerca militante ma inoppugnabile». Cosa si intende per “scienza militante”? Tenere insieme le relazioni fra lavoro delle scienziate e degli scienziati e società significa forse contaminare la “verità scientifica” con elementi discutibili? Oppure capire meglio la realtà?

Abbiamo rivolto queste domande a Stefania Barca, storica dell'ambiente al Centro de Estudos Sociais, Università di Coimbra: «Teoricamente, è possibile produrre conoscenza oggettiva, ma tale oggettività è regolarmente ostacolata dal fatto che tanto i soggetti produttori di conoscenza quanto i sistemi e protocolli dentro i quali tale conoscenza viene prodotta (e distribuita) sono socialmente costituiti, e inevitabilmente attraversati da flussi di potere di varia natura. Esiste allora una gamma di possibili risposte, elaborate spesso dall'interno dello stesso mondo scientifico, e/o in dialogo tra scienze esatte, scienze sociali e umane e società civile. Le risposte vanno dal paradigma della “oggettività forte”, proposto dalla filosofa Sandra Harding, a quello della “scienza cittadina”, della “scienza di strada”, della Ricerca/Azione, della “valutazione multicriteriale”. Una ricerca in internet può fornire elementi di approfondimento sulle caratteristiche di ognuno di questi modelli; ciò che conta rimarcare è che il riconoscimento dell'esistenza di un “problema” oggettività/neutralità nella produzione scientifica è un punto forte dell'evoluzione culturale occidentale negli ultimi tre decenni. Ignorare il pro-

blema è invece un limite serio all'avanzamento del sapere, da qualsiasi punto di vista lo si voglia guardare.

Nell'ambito di questa riflessione generale, il concetto di “scienza militante” si aggiunge alla lista delle possibili risposte al problema della non neutralità della

scienza. Per scienza militante intendo un processo di indagine che dichiara apertamente quali siano i presupposti e le implicazioni politiche della ricerca, con l'intento di intervenire attivamente sul nesso conoscenza/potere. In altre parole, la scienza militante è quella forma di conoscenza che si pone il problema delle relazioni di potere che influenzano il rapporto tra scienza e società, assumendo il punto di vista dell'elemento subalterno di tale rapporto, e promuovendo forme di produzione del sapere orientate alla sua democratizzazione. Un esempio di scienza militante è dato in Italia da Laura



© Sal Modugno

Conti, medico, ecologa, partigiana e parlamentare del Partito Comunista, cofondatrice della Lega per l'Ambiente, della quale consigliamo di rileggere due opere in particolare: *Visto da Seveso* e *Che cos'è l'ecologia: capitale, lavoro, ambiente*. Su un piano collettivo, un risultato importante della scienza militante è stata la grande stagione di sviluppo, a partire dalla seconda metà degli anni '60, della medicina del lavoro e della salute mentale italiane, entrambe prese a modello a livello internazionale per l'innovatività dei metodi e dei presupposti teorici».

Marco e Cristina svolgono ricerche su ambiente e salute presso l'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Consiglio Nazionale delle Ricerche.